Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 24 (1882)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIV. 1° Dicembre 1882. N. 23

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO. — Atti ufficiali della Società. — Studi sulla Educazione: *Gli Indiani.* — L'insegnamento naturale della lingua del prof. G. Curti. — Didattica: *Le Conferenze scolastiche.* — Cronaca. — Necrologio sociale: *Francesco Nessi.* — Interessi sociali. — Avviso.

Atti ufficiali della Società.

I.

Premio alle migliori Scuole di Ripetizione.

La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Allo scopo di assecondare la intenzione della legge e dell'autorità promovendo l'attivazione delle *Scuole* di *Ripetizione,* la *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo,* con risoluzione 1° scorso ottobre, ha assegnato anche per l'anno scolastico in corso 1882-83 *otto medaglie d'argento* da distribuire come premio di onore alle migliori di dette scuole che saranno aperte nel Cantone e condotte con plausibile successo.

Norme per il Concorso:

1. Le scuole che intendono concorrere al premio dovranno essere tenute in conformità degli articoli 37 e 38 della legge scolastica 14 maggio 1879 e degli articoli 180 e seguenti del Regolamento per le Scuole primarie del 4 ott. 1879 e si annuncieranno a questa Commissione entro tutto il prossimo mese di gennajo 1883.

2. Sono ammesse al Concorso ed al conseguimento del premio sì le scuole maschili che le femminili; ed il premio sarà aggiudicato al Docente che avrà diretto la Scuola di Ripetizione con piena soddisfazione delle Autorità scolastiche.

3. Per l'aggiudicazione del premio si avrà per base il Rapporto dell'Ispettore scolastico di Circondario previsto all'art. 189 del precitato Regolamento.

La distribuzione delle medaglie avrà luogo in occasione della Radunanza della Società che sarà tenuta nel comune di Rivera nel prossimo autunno.

Locarno, 18 novembre 1882.

La Direzione.

II.

Sussidio ad Asilo o Convivio infantile.

La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

AVVISA

Che la Società ha assegnato a titolo d'incoraggiamento, un premio di fr. 185.20 pel primo Asilo, o Convivio di bambini, che sarà aperto nel Cantone durante il corrente anno scolastico 1882-1883; quale somma è costituita di fr. 100 figuranti nel Bilancio preventivo sociale, e di fr. 85.20 rappresentanti il procento dovuto al signor Cassiere prof. Vannotti sugl'incassi ordinari del decorso anno amministrativo, — al quale procento egli ha generosamente rinunciato a questo filantropico scopo.

Per conseguire il premio si dovrà fornire alla scrivente Commissione la prova che il Convivio possiede gli elementi della sua continuazione; salvo, del resto, quanto dispongono le leggi ed i regolamenti in proposito.

Locarno, 18 novembre 1882.

La Direzione.

Studi sulla Educazione.

(Continuaz. v. n.° 15).

Gli Indiani.

L'indifferenza delle caste per un progresso collettivo, l'egoismo particolare d'ognuna, la diffidenza per tutto ciò che sembrava innovazione, furono le cause precipue della immobilità orientale — Diffatto la casta sacerdotale era la sola che studiasse le scienze, essa sola possedeva questa leva potente, questa chiave che doveva aprire ai popoli la via alla civiltà, al progresso. — Ma quale uso essa ne faceva?... coltivava le scienze per il solo scopo di mantenere il suo imperio sulle altre caste, studiava solo quanto bisognava sapere per esercitare il suo ministero, e per circondare la sua setta d'un'aureola di venerazione e di mistero — I sacerdoti studiavano bensì la chimica, l'alchimia, la meccanica, ma non per venire in aiuto alla classe degli operai, non per perfezionare l'industria; studiavano l'arte della guerra per poter essi comandare gli eserciti, e in caso di bisogno adoperare la forza là dove il santo timor religioso più nulla poteva; studiavano l'astronomia non per applicarla alla navigazione ma per giovarsene contro l'ignorante e incutergli timore. —

E così l'industria, l'arte, il commercio restavano sempre stazionarî, poichè ogni casta non veniva di sussidio alle altre, e le forze vive e produttive di ingegno e di capitale erano isolate, quindi inerti e impotenti. —

Ecco a mio avviso la vera ed unica causa della immobilità orientale, ecco sotto quale aspetto le caste, in cui i popoli primitivi si dividevano, furono di danno al loro morale e materiale svolgimento. —

In quanto poi alla loro origine è degno di particolare menzione ciò che dice il codice di Manù e che per l'Indiano forma articolo di fede; fu il dio Brahma che creò le caste e in questo modo: dalla testa egli fece uscire i Bramini, o sacerdoti, dalle braccia i Sciatria o guerrieri, dal ventre i Vaisya o proprietari, negozianti, agricoltori, e dai piedi i Soudras o contadini e pastori; i Paria (maledetti) erano gli schiavi nati dall'unione di

uno delle tre caste superiori coi Soudras. Nel dio Brahma l'indiano adorava pure una trimurti o trinità, secondo che lo considerava come Creatore, (Brahma) Conservatore (Visnù) Distruttore (Siva) delle cose.

L'uomo sia nel feticismo, nel sabeismo, nell'antropomorfismo accoppia sempre alla sua credenza l'idea d'un Essere superiore; la coscienza si ribella all'ateismo, e l'uomo sente nella sua debolezza, nella sua pochezza, nel suo nulla, il bisogno di credere in una potenza eterna, suprema, divina, che animi questa creta, che dia vita a questa pasta e che gl'infonda uno spirito immortale.

Anche nel Buddismo v'è l'idea astratta della Divinità e secondo questa religione esiste ab eterno uno spazio ripieno di atomi onde procedono i mondi. — Secondo tale idea il mondo è animato da uno spirito che, sotto innumerevoli aspetti s'individua nella materia, esso però rimane in quiete e ne commette il governo al fato. — L'uomo scaduto da un mondo più sublime è libero e sarà giudicato secondo le sue azioni; l'anima del virtuoso congiungerassi a Dio.

La *trimurti* o *triade,* di cui abbiamo parlato più sopra, si suddivide ancora in una moltitudine d'altre divinità che rappresentano le forze diverse della natura; alcune delle quali sono buone, altre cattive, come quelle che vogliono la strage dei fanciulli e delle donne, l'assassinio degli innocenti, le crudeli penitenze, il sacrificio delle vedove ecc....

L'Indiano è fedele osservatore della sua religione e ce lo attesta la celebre rivoluzione del 1857 contro gli Inglesi, perchè questi avevano obbligati i cipai ad usare cartucce preparate con grasso di maiale e di bue, dal quale gli Indiani, per scrupolo religioso, si astengono.

L'Indiano crede all'immortalità dell'anima, alla metempsicosi, ed alle ricompense dopo questa vita; e tale credenza esercita sulla sua condotta morale una grande influenza, e gli dà forse quel carattere mite, quieto, e quasi direi sentimentale.

Secondo i libri sacri della sua religione « Lo spirito di colui che biasima il suo signore, anche quando questi avrà sbagliato, passerà nel corpo d'un asino; se lo biasima falsamente diventerà un cane; se si serve di ciò che appartiene al suo padrone, e non glielo domanda, passerà nel corpo d'un verme. La vedova che si rimarita entrerà, dopo morte, nel corpo d'uno sciacallo ».

« Colui che onorerà suo padre, sua madre e il suo precettore regnerà sopra i tre mondi, e il suo corpo sarà glorificato come quello di un dio e gioirà d'una ineffabile felicità.

« Colui che onora sua madre guadagna il mondo terrestre; colui che onora suo padre acquista il mondo medio e etereo, colui che onora costantemente il suo Signore acquista il mondo celeste di Brahma ».

(Continua). FRANCESCO MASSEROLI.

Errata Corrige.

Nell'articolo precedente pagina 232, linea 25 va corretto così: « seppero progredire tant'oltre che si resero arbitri e giudici ad un tempo di quei popoli che eran già giganti, quando essi venivano alla luce ».

Losanna. Novembre 1882.

L'insegnamento naturale della lingua

del professore GIUSEPPE CURTI.

Dacchè la forza delle circostanze ha voluto che io lasciassi l'amata Bellinzona per fissare la mia dimora su questi lidi, ebbi già parecchie volte, e privatamente e nella veste officiale di Esaminatore, la occasione di osservare davvicino il movimento di una tra le migliori parti della Svizzera interna per il progresso delle scuole specialmente popolari. Ed ho visto che le aspirazioni in questo riguardo si concentrano dappertutto nell'intento di estendere e generalizzare lo sviluppo e *l'applicazione effettiva* dei principj pestalozziani, il metodo intuitivo, l'insegnamento naturale. Ho visto altresì che queste aspirazioni e questo lavoro fervente tra'migliori pedagogisti e pensatori svizzeri è comune con quello che si verifica in Germania, in Italia e negli Stati Uniti d'America; cosicchè è forza convincersi che il metodo pestalozziano è l'unico generalmente riconosciuto per poter conseguire realmente il vero scopo della scuola popolare.

Questi fatti osservati intorno a me e sotto i miei occhi non poterono a meno di condurre il mio spirito al patrio Ticino, l'amor del quale sembra farsi più forte ne'suoi figli in ragione della distanza e del tempo che se ne trovano lontani. Quì ap-

punto m'è ricorsa alla mente la innegabile verità espressa da quel benveggente e fervido riformatore delle scuole d'Italia che è Aristide Gabelli: « *Le nostre scuole sono sorte quali il passato,* « di cui ereditammo le tradizioni, *poteva darle.* È necessario « rifarci da capo »!

Ora, queste scuole, *sorte quali il passato poteva darle,* come rimasero esse nel Ticino? In generale, con poche eccezioni, e per lunghi anni pressochè stazionarie. E ciò perchè? Le cause sono a ricercarsi parte nelle condizioni stesse del *paese,* parte in quelle delle *persone.*

Il *paese,* segregato per montagne e per lingua dal resto della madre-patria, non potè trarre che ben poco profitto dalle migliorie pedagogiche in cui si avanzavano i migliori suoi confederati. Pestalozzi e il degno suo seguace Girard non vi furono conosciuti se non di nome. L'applicazione delle loro dottrine rimase presso i maestri e le maestre delle scuole del popolo una totale *terra incognita,* chè non si può parlare di *applicazione* di una cosa, quando s'ignori la cosa stessa. I maestri non furono mai ajutati dall'Autorità mediante una riforma chiara, progressiva ed *efficace,* che valesse a scatenare le scuole dal vecchio andazzo. Nè queste Autorità sarebbero state in grado di poterlo fare, per mancanza di speciali studî e pratica di pedagogia e didattica, avvegnacchè, secondo l'uso del cantone Ticino, i direttori della pubblica educazione, che l'uno all'altro si succedono, ad altro non debbano cotal particolare officio che al puro caso. Sono essi membri del Governo i quali vengono nominati a seconda del colore politico o di altre circostanze del momento, e non mai, nemmen per sogno! a causa della loro speciale abilità in fatto d'insegnamento; cosicchè vengono a trovarsi Direttori delle scuole persone — per altri rispetti ragguardevolissime ed anche patriotiche, ma che in vita loro non si erano forse mai prima occupati nè di scuole nè di metodi a queste relativi.

Per tal modo le scuole del bel Ticino restarono condannate a trascinarsi innanzi come potevano nella vieta *routine,* abbandonate alla mercè della poca esperienza di mal pagati maestri e maestrine.

***

Solo in questi ultimi anni, un cittadino a più riguardi emi-

nente, che aveva attentamente studiato e con diligente insistenza seguìto i progressi fatti dalla scienza pedagogica e dalla didattica in favore dell'istruzione del popolo mercè lo sviluppo e l'applicazione dei principî pestalozziani, si decise di far conoscere ai Ticinesi il gran Maestro, pubblicando notizie della vita, delle opere letterarie, dei principî di Pestalozzi e, ciò che massimamente importa, dell'applicazione di questi principî nella istruzione popolare. E siccome l'enunciazione delle teorie, sebben chiara, resta sempre per un maestro o una maestra elementare un qualcosa di nebuloso, una specie di *Repubblica* di Platone o di *Città del Sole* di Campanella, quel medesimo egregio nostro concittadino si affrettò a dare un metodo del tutto *pratico* per rendere facile e famigliare l'attuazione delle ridette massime nelle scuole. Il qual metodo appare sotto il modesto frontispizio di « Grammatichetta popolare *con nuova orditura* ».

L'Autorità scolastica (sia lode al merito) non mancò di vedere in quel nuovo procedimento un qualchecosa di progressivo e di utile, poichè diede all'Autore l'incarico di elaborare una *Guida pei Maestri,* affine di conciliare gl'insegnanti elementari con le progredite dottrine pedagogiche e di facilitarne la messa in pratica nelle scuole.

Un Governo energico e voglioso davvero dell'istruzione del popolo non si sarebbe però soffermato « a mezzo il cammino », ma avrebbe immediatamente ordinato, meglio che la diffusione, la *profusione* di quei lavori tra i docenti. Nel Ticino, all'incontro, si ricadde subito e si rimase nell'apatia, attaccati e striscianti sulla vecchia via. Tanto è vero, che neppure quella Guida pei Maestri, che la stessa Autorità aveva fatto scrivere appositamente e che sarebbe stata di tanto vantaggio pei maestri stessi e conseguentemente per le scuole, — neppur quella si pensò a far distribuire. Quasi si direbbe che dopo aver fatto preparare il lavoro, si *dimenticasse* di usarne o di tampoco farlo conoscere!

Così si venne avanti col vieto carreggio, senza profittare dei mezzi disponibili ed alla mano, tanto che in uno degli ultimi Rapporti sulla pubblica Educazione il Governo stesso si trova costretto a far udire il lamento « che nel cantone vi sono scuole condotte con metodo *del tutto materiale,* per cui la mente degli allievi ne resta *intorpidita* ». (Conto-reso sulla pubblica educazione, Locarno, Tipografia cantonale, 1880, pag. 59).

***

Le premesse osservazioni, giustificate dai fatti citati, mi corsero istantaneamente al pensiero nel vedere la mentovata opera del benemerito Cittadino di cui dianzi intorno « all'INSEGNAMENTO NATURALE DELLA LINGUA » nella quale opera trovai, con viva soddisfazione, ampliato ed essenzialmente compìto quel metodo già *praticamente* dato dal medesimo Autore per le scuole primarie; metodo, che se fosse stato risolutamente introdotto in tutte le scuole popolari del paese, forse e senza forse avrebbe tolto interamente od a gran' pezza scemato il pericolo di avere scuole dove, — come sopra si vide lamentato —, *s'intorpidisce la mente degli allievi.* Imperocchè la pratica di questo metodo essendo la realizzazione del principio supremo del Pestalozzi (che è quello di mettere costantemente in azione le forze internamente fornite dalla natura umana, che è quanto dire la forza della intuizione, del pensare e dell'espressione naturale del pensiero), garantisce lo sviluppo graduale dell'intelligenza e del giudizio.

Per quali vie e con quale ingegno l'Autore sia giunto a realizzare nella pratica questo supremo principio, — di ciò sarà forse ragionato in altra occasione. Per ora basti il richiamare la sentenza del Padre Girard, che sta ora ripetuta nel Rapporto del Dipartimento ticinese di Pubblica Educazione, che cioè: « Non sarà mai abbastanza raccomandato ai maestri che abbiano « a considerare la lingua come il perno su cui deve aggirarsi « tutto l'insegnamento di una scuola »; perocchè se questa sentenza è vera, come nessuno dubiterà, l'opera dell'*Insegnamento naturale della lingua,* di cui sopra fu detto, non può che essere giudicato di una utilità incontestabile e non comune, dov'essa venga, come raccomanda l'*Amico dei Maestri* di Torino, *meditata ed applicata dai maestri e dalle maestre* e dove, aggiungiamo noi, ella sia debitamente apprezzata e nel fatto utilizzata da chi può, in un modo o nell'altro, dar incremento alla pubblica Educazione.

***

Di molte cose mi resterebbero ancora a dire, se tutti volessi esprimere i sentimenti che ha suscitato in me la interessante

lettura di quel pregevolissimo libro; ma oltrechè mi propongo, se necessario, di ritornare a breve scadenza su così vitale argomento, mi è di conforto il constatare che a buona parte di queste mie impressioni diede già non ha guari assai leggiadra forma e convincente un esimio amico, il sig. Dottore Manzoni, nel suo dotto « Ragionamento », venuto fuori nelle colonne del *Dovere*.

Mio precipuo intendimento, nel pubblicare questi pochi riflessi, fu quello di mettere a contributo, in prò dell'opera egregia di cui ho trattato, l'agitazione che regna da qualche tempo nella nostra Svizzera intorno alla bisogna dell'avanzamento delle scuole popolari; e che vorrei non si arrestasse all'epidermide, ma penetrasse feconda anche nelle viscere dell'egro corpo a cui si vorrebbe e dovrebbe portare efficace rimedio.

D.re L. Colombi.

Didattica.

LE CONFERENZE SCOLASTICHE.

« I docenti dovranno essere riuniti in conferenze nel rispettivo Circondario almeno una volta ogni due anni, a seconda del bisogno constatato dall'Ispettore di Circondario ». Così dispone all'art. 118 il Regolamento 4 ottobre 1879 per le scuole primarie. Finora però è stata lettera morta per quasi tutti i Circondari. Un solo, il 12°, vide finora ossequiata la prescrizione governativa. In esso, per iniziativa di quel sig. Ispettore, fu tenuta la prima conferenza, convocata in Loco pel giorno 8 del p. p. ottobre. Oltre al discorso d'apertura dell'Ispettore medesimo, P. Gius. Chicherio, sull'importanza di dette conferenze, e ad altro di chiusura sul buono e sul non buono da lui verificato nelle scuole del Circondario, vennero svolti diversi temi, dall'Ispettore stesso stati assegnati ad altrettanti maestri. Noi, per mostrare l'interesse che poniamo nei laboriosi convegni dei docenti, e vogliosi d'incoraggiare gli studiosi che cercano di migliorare se stessi e la propria scuola, verremo pubblicando gli elaborati con cui furono sviluppati i tre temi, cominciando da quello della signora Attilia Chiesa di Loco, maestra ad Intragna.

Il tema era « dell'Educazione mediante la composizione e la morale ».

Dopo un'introduzione, che pel lettore non può avere molta importanza, entra così in argomento:

« Le bambine, che ci vengono affidate in tenera età, si trovano tutt'affatto prive di cognizioni; sono come tenere pianticelle, nelle cui fibre il nostro alito deve infondere la vita. Ben guidate, educate saggiamente, diventeranno, cogli anni, donne virtuose e dabbene, la vivente provvidenza delle loro famiglie. Anzi tutto, a noi converrà amare quelle ingenue creaturine, non ancora contaminate da alito di colpa, cercando di crescerle innocenti e care a Dio, ed agli uomini, onore alla Religione e alla Patria, memori del detto del Savio: « Il giovinetto, presa la sua strada non se ne allontana, nemmeno quando sarà invecchiato. » Ecco l'importanza della prima educazione buona, saggia, cristiana. Se ameremo quelle bambine dal cuor tenero, sempre pronte a respirare le aure soavi dell'affetto, le vedremo stringersi intorno a noi, ossequiose ed unanimi, costituendo la famiglia di adozione del nostro cuore. Allora soltanto si potrà esaminare minutamente, ma con delicatezza, il loro animo, scoprirne le buone e le cattive tendenze, e sollevato così il velo che nascondeva i misteri del cuore, si troveranno più facilmente i mezzi per il mantenimento del buon ordine. Talvolta nondimeno parrà d'incontrare gravi ostacoli a serbare una buona disciplina; anzi, dopo tutti gli sforzi non si riescirà ad ottenerla. Credo che causa d'indisciplina, qualche volta, siamo noi medesime, o coll'usare troppa indulgenza, o col non mostrarci sempre franche nelle spiegazioni: conviene essere sempre ben preparate. Guai se le ragazze si giuocano della maestra, la quale è vacillante, e minaccia molto, castigando poco e forse male a proposito. Sia la nostra una giusta severità; ma dignitosa e pacata severità abituale, che appaia anche in mezzo all'ilarità e al sorriso, con cui talora è concesso tener desta l'attenzione della scolaresca. Niente ci sfugga allo sguardo, onde, a tempo opportuno, riprendere la fanciulla del suo errore, mostrandole la soddisfazione che deriva dal dovere adempito per proprio convincimento. Quando l'allieva sa che l'occhio della sua educatrice veglia sempre su di lei, ne studia le mosse, ne scopre le passioncelle, nasce spontanea l'osservanza alla disci-

plina ed al silenzio, senza del quale, l'istruzione, oltre riescire a noi oltremodo pesante e difficile, non può che dare meschinissimi risultati.

« Sorvolando all'insegnamento di diverse materie, come la Geografia, — nella quale ci sarà agevole togliere molti pregiudizi, dare nozioni economiche, industriali; — la Storia, in cui avremo occasione da molti fatti di inspirare nell'animo delle fanciulle la fratellanza, la pace domestica, lodando la semplicità e purezza de' costumi dei Confederati; — l'Economia, tanto importante, siccome quella che fornisce le cognizioni indispensabili alla donna per ben governare la sua casa, conservare le ricchezze o scemare gli effetti dell' indigenza, ecc., mi arresterò nel vasto campo della Composizione e dell'educazione morale, che tende a sviluppare il cuore.

« Quando le Scuole miglioreranno veramente?

« Quando vi avrà una buona morale, perchè la coltura dell'animo all'amore del bene e all'esercizio della virtù, formerà di essa il vero santuario della sapienza. E pertanto principal cura dell'educatrice sarà quella di porgere alle allieve quelle sante dottrine che possono illuminarle nelle tenebre della vita; e se sa veramente compiere il suo ufficio con senno ed amore, mentre le prepara all'acquisto della scienza, loro informa il cuore dei sentimenti più nobili e generosi, volge il loro affetto alle cose gentili, fa loro prendere l'abito alla virtù. Nè a ciò si arriva, se non si unisce l'esempio, piegandosi noi facilmente all'imitare, massime quando, sovra tutte le facoltà, prevale il sentimento, come appunto nelle fanciulle. In questo consiste l'educazione che dobbiamo dare alle nostre allieve: far loro conoscere i proprii doveri, abituandole ad adempirli. Essa specialmente deve dirigere il loro affetto; essa deve formare il carattere, e il carattere della donna essendo l'onestà, le allieve vengano principalmente in ciò educate coi precetti e cogli esempi: siccome poi la vita di queste ragazze dovrà compiersi lavorando ed obbedendo, così vengano a ciò abituate, chè le si rendano attive e docili. Ed ecco, per regola della vita, la necessità della Religione: ecco l' idea cristiana, che ingentilir deve i caratteri e i costumi. Si cerchi di tener alto nelle allieve quello schietto, quel retto sentimento religioso, che, insieme alle esteriori manifestazioni, loro farà praticare la carità verso il pros-

simo e che in loro conserverà l'integrità dei costumi. Parliamo sovente del Creatore: ogni oggetto ce ne offre argomento. La natura co' suoi svariati fenomeni, colla sua operosità che incanta, co' mille suoi tesori, colle pure sue bellezze, può far assorgere ed ispirarle le più savie riflessioni. Rappresentiamo alla bambina Iddio in tutta la sua maestà: tutto ciò che le può dare idea di grandezza, le si scolpisce nell'anima vergine, e sebbene non ne capisca affatto, sentirà dentro di sè un senso di rispetto e di ammirazione per codesto grande e buono Iddio che le si rappresenta nell'immensità dei Cieli, come signore d'ogni cosa creata. La scienza e la fede devono avere un medesimo oggetto: più progresso vi sarà in quella, quanta maggior fermezza v'ha in questa. Educhiamo sodamente le nostre allieve: insegniamo loro, come diceva il Giusti, a piegare il ginocchio davanti a tutto ciò che ha aspetto di virtù e di grandezza. — Incontreremo triboli e sconforti! Ora le nostre correzioni verranno prese in mala parte; ora, i parenti, irritati dalla nostra giusta severità, interpreteranno sinistramente le nostre migliori disposizioni: l'abnegazione avremo compagna e l'ingratitudine: mille opposizioni ci faranno intoppo al cammino. Pure, non ci sgomentino queste spine, chè fra esse spunteranno rose fragrantissime, quali ritroveremo nella soddisfazione dell'animo nostro. E quando saremo per cadere sfiduciate, rammentiamoci che da noi molto aspettano la Patria e Dio. Sarà contata ogni lagrima, ogni goccia di sudore, sparsa per bene educare le nostre allieve.

« Resta a dire della Composizione in particolare. Nelle nostre Scuole Elementari poche ragazze arrivano a scrivere benino, sebbene si ponga ogni cura nella correzione dei compiti. Ciò può forse trovare una ragione nelle difficoltà che in questo ramo d'insegnamento presentano le scuole di campagna, dove generalmente, le alunne sono aride di pensieri, nè possono, colla famigliare conversazione, gran che svolgere le loro facoltà ed educarsi al bello intellettuale. E pertanto si è costrette a raddoppiare di zelo in questa materia, per far acquistare all'allieva uno stile corretto e naturale.

« Utile è lo studio della Grammatica, massime di quelle regole, contro alle quali si pecca maggiormente. Conviene però saper scegliere, per insegnare nel modo più pratico e ragionato.

Importa moltissimo la recita a memoria di pezzi scelti dai migliori autori; ma, siano facili poesie o brevi tratti di prosa, vogliono anzitutto essere letti prima e poi spiegati dalla maestra. Il medesimo metodo opino possa valere per la lettura. L'insegnante mostra alla scolara, come s'ha da leggere quello su cui si sta preparando; anzi lo legge prima ella medesima, poi lo fa l'allieva, ponendo mente che dalla di lei bocca non esca errore alcuno. Non sarà mai espressiva la lettura, se prima non si comprende, frase per frase, il pezzo proposto. Si potrà quindi, ad ottenere ciò, fissare alle alunne il brano da leggersi, ed esigere che su di esso si preparino, nè sarebbe fuor di proposito che alcune parole venissero notate, perchè se ne studî il significato, o meglio i diversi significati, e dei periodi, se ne esaminino le proposizioni ponendo mente di che natura sono, sia nel periodo, sia per ciò che riguarda la forma delle medesime. Nè si dimentichi di assuefare la ragazza ad avvertire le frasi più belle, che potrebbe notare in un libro a parte. Questo lavoro che la fanciulla fa, senz'altro aiuto di quello della propria mente, le giova assai per acquistare cognizioni durature. Infatti le cose che si apprendono, e quasi direi, si formano da sè, sono quelle che nella nostra mente mettono radici profonde. Anche il carattere della fanciulla verrà ad acquistare la sua parte: la si abitua, grado grado, a superare gli ostacoli che lo studio presenta, o meglio, le si insegna nel fatto a studiare. È poi inutile il dire delle belle riflessioni a cui dà occasione la lettura. Quì più specialmente si può studiare l'indole delle allieve e, dai giudizii da loro esposti sulle cose lette, scoprirne le tendenze per correggere, frenare, incoraggiare secondo il bisogno.

« Affinchè la ragazza giunga a scrivere correttamente e con garbo, si richiedono frequenti esercizi, che la guidino gradatamente all'acquisto delle idee e delle cognizioni, ed all'analisi delle frasi, che sono la materia di ogni componimento. Io, nella mia scuola, comincio dalla formazione di brevi proposizioni, prima semplici, indi composte, nel che l'allieva acquista non solo facilità di espressione, ma prontezza di pensiero. Procedo quindi alle frasi ed ai periodi: e solo quando la fanciulla s'è impratichita della loro costruzione e connessione, la cimento a scrivere dei raccontini in cui, altro non essendo essi che narrazioni domestiche, esigo semplicità e naturalezza. Con siffatta

preparazione, ella giunge a scrivere lettere famigliari: e qui richiedo quella schiettezza e facilità, propria del discorso che si terrebbe a voce colla persona, ove fosse presente. In questo esercizio duro a lungo, perchè l'uso delle lettere è cotidiano nella vita: e fo chiaro che, ove lo scritto non venga dal cuore non avrà nè evidenza, nè naturalezza, perchè le idee sono mute senza l'affetto.

« Quando le allieve hanno presa dimestichezza a questi compiti, diamo pure la sua parte all'immaginazione: rendiamole capaci di assorgere, col proporre temi, atti a destare pensieri alti, vigorosi, sublimi, che le trasportino in un campo indefinito, dove lo spirito si compiace e riposa.

« Massima cura si deve avere nella correzione dei doveri in iscritto. La maestra osserva, fuori di scuola, le composizioni a lei presentate, corregge gli errori, che possono ancora sfuggire alla mente della fanciulla, sottolineando gli altri, perchè li corregga ella medesima. Indi rivede ancora una volta il compito, ed emenda gli spropositi che non furono fatti scomparire, o che furon fatti di nuovo, per toglierne un primo. Per farsi intendere, non bisogna mai correggere un errore, senza che l'allieva dia ragione per cui quella parola non istava bene usata a quel modo, quel periodo mancava di una principale, e così va dicendo.

« Così, senza punto trascurare gli altri rami d'insegnamento, che son prescritti dai Regolamenti scolastici, daremo il maggiore sviluppo possibile alla Composizione, considerandola come principal mezzo educativo; poichè a noi spetta, non solo l'arido impegno dell'erudire le menti; ma quello ben più sublime di allevare le anime all'amore del vero e del bene. Noi miglioreremo le fanciulle; le fanciulle miglioreranno le famiglie; le famiglie i paesi; e ne verrà onore alla cara nostra Patria. Allora a ragione potremo ripetere che l'esercito dei Docenti è la prima forza, la prima speranza di una Nazione ».

Necrologio sociale.

FRANCESCO NESSI.

La sera del 3 novembre moriva in Roma il sig. G. B. Pioda ministro svizzero presso il Re d'Italia: la mattina del 13 dello stesso mese cessava di vivere in Muralto un altro socio, l'ex consigliere Francesco Nessi.

Se nel primo abbiamo perduto il più illustre personaggio del Ticino ed uno de' più eminenti della Confederazione; il secondo — nostro socio sino dal 1869 — era pur uno dei membri

i più zelanti nel promuovere ogni patriotica e filantropica instituzione del nostro paese. E questo zelo, anzichè frutto di un completo corso di studi, era l'impulso spontaneo di un'anima bennata.

Infatti per le condizioni di sua famiglia egli non produsse i suoi studi al di là del corso di Elementare maggiore. Però diede prova di diligenza e di svegliato ingegno, segnatamente nel calcolo e nella registrazione; sicchè poco dopo superati quegli esami, ha occupato per diversi anni, disimpegnandone diligentemente le funzioni, un posto nelle amministrazioni daziarie.

Ma quel posto, benchè onorevole, presentava al giovine impiegato un troppo ristretto orizzonte, sicchè, dimessosi, si è dedicato al commercio, segnatamente al ramo Spedizione, da prima consociato, ultimamente da solo.

Si è accasato; ma, perduta la cara consorte, condensò il suo affetto nelle due dilettissime figlie.

Come esperto nel commercio, egli eccelleva in tutte le mansioni alle quali si era applicato: così, come valente cacciatore, era valentissimo nell'esercizio della carabina, ed è per la grande esperienza che aveva dei tiri e della loro organizzazione, che or siedeva membro del Comitato di organizzazione del Tiro federale che sarà festeggiato in Lugano nell'anno prossimo.

Egli faceva parte di tutte le Società patriotiche, e parecchi vessilli a gramaglie ne circondavano il feretro la sera del 15 corrente.

Egli era fermo di carattere, inflessibile nei principii, ma nel tempo stesso di una bontà forse eccessiva di cuore. Questa larghezza di cuore, questo prepotente istinto di giovare a tutti, senza domandar loro la fede politica, gli avevano acquistata una grande popolarità: popolarità che gli valse la nomina per due legislature consecutive di deputato al Gran Consiglio pel circolo di Locarno. Cambiati i tempi, scomposto il vecchio circolo, mettendo a brani quello della Navegna, egli, benchè vivamente e iteratamente eccitato a mettersi in candidatura, ha ricusato l'offerta, indottovi da onesti ed onorevoli motivi, e volle rientrare nella quiete della vita privata.

La sua scomparsa, che puossi dire improvvisa, — giacchè l'artrite che ad intervalli lo travagliava non si riteneva atta ad arrestare il corso di quella cara esistenza, — ha colpito di profondo dolore tutti i suoi parenti e numerosissimi amici: ed è non lieve lenimento al dolore le solenni dimostrazioni di affetto e di gratitudine alla memoria del Trapassato con un concorso veramente straordinario di popolo, accorso da ogni parte del Cantone, ai di lui funerali.

CRONACA.

La votazione di domenica per l'applicazione dell'articolo 27 della Costituzione federale ha dato in tutta la Confederazione 169,489 sì, e 303,510 no; quindi il decreto federale del 14 giugno 1882 non è accettato; ma il suddetto articolo 27 resta in pieno vigore.

Interessi sociali.

Come già facemmo a suo tempo per gli altri 12, annunciamo ora che hanno versato la tassa integrale di membri perpetui della Società degli Amici dell'Educazione, anche i signori soci *Pioda Dott. Alfredo* di Locarno, e *Pedrini Carlo* negoziante in Faido.

Se tra i nuovi soci ammessi ultimamente dall'Assemblea di Locarno ve ne fossero che preferissero versare, colla tassa d'ingresso di fr. 5 (da cui sono esonerati i maestri in esercizio) anche i fr. 40 di tassa vitalizia, e liberarsi così d'ogni ulteriore disturbo, sono pregati di notificarsi al sig. Cassiere Vannotti in Bedigliora, od a Luvino, il quale si dispone ad emettere, come di pratica, l'assegno postale della tassa d'inscrizione per tutti quelli che non l'avranno già fatta pervenire a lui per altra via. Quelli di detti soci che trovansi all'estero, per dove non ha luogo rimborso postale, si pregano di spedire con vaglia l'ammontare della loro tassa.

Alle Maestre ed alle Famiglie.

Venutomi sott'occhio un libretto edito dal sig. Bianchi, il quale ha *usurpato* il titolo della mia operetta **l'Amica di Casa**; avviso, a scanso d'equivoci, che essendo esaurita anche la quarta edizione del *mio* trattato di Economia Domestica, sto preparando il materiale per una nuova edizione, assai migliorata, ed arricchita di quelle cognizioni che il progresso e l'industria hanno introdotto a vantaggio della domestica Economia.

Riva St. Vitale.

ANGELICA CIOCCARI SOLICHON.

Presso la Tipolitografia **CARLO COLOMBI Bellinzona**

BIGLIETTI DI VISITA stampati a fr. **2** al **100**

» » litografati » **3** » **100**

Cartoni a scelta.

BELLINZONA — TIP. E LIT. DI C. COLOMBI.